

Il Bancoposta si riavvicina alla borsa

PRIMO PIANO

Di Angela Zoppo

il dossier sul collocamento si riapre dopo il passaggio del 35% di poste da cdp al tesoro

Il cda della Cassa approva la permuta delle quote di Enel, StM e del gruppo di Sarmi. In cambio del 15% circa di Eni

Lo swap delle partecipazioni tra la Cassa depositi e prestiti e il Tesoro risolve il nodo della compresenza di Enel e Terna, ma soprattutto apre uno scenario gradito ai mercati: lo scorporo e la successiva privatizzazione di Bancoposta, per la quale si preparerebbe lo sbarco in borsa. **Con il passaggio del 35% di Poste da Cdp al ministero dell'Economia, infatti, Giulio Tremonti avrà finalmente la strada libera per procedere senza gli ostacoli che le Fondazioni azioniste della Cdp avrebbero sicuramente opposto per non rafforzare un già temibile concorrente delle banche. Nessuno lo dice ufficialmente, ma l'operazione è nell'aria, tanto più concreta ora che il Tesoro tornerà a essere l'unico azionista di Poste Italiane. Bancoposta, del resto, si sta dimostrando una macchina da soldi, che pesa ormai per il 25% nel fatturato della capogruppo.** Anche se nel frattempo resta da superare una questione aperta da Bankitalia, che insiste sulla necessità che la società crei un proprio patrimonio giuridicamente autonomo, a tutela dei propri creditori, come un vero e proprio istituto bancario (si veda MF-Milano Finanza del 16 aprile scorso). Gli uomini del governatore Mario Draghi sono già al lavoro da un paio di mesi con quelli del ministero dell'Economia per trovare una soluzione.

Il passo preliminare all'operazione Bancoposta si è compiuto ieri. Il cda di Cdp ha approvato la proposta del neoamministratore delegato Giovanni Gorno Tempini, che va ben oltre i paletti imposti dall'Antitrust e segna un esordio al fulmicotone per il numero uno della Cassa. Come in gran parte anticipato da MF-Milano Finanza del 15 giugno, è arrivato il via libera alla «permuta, mediante cessione al ministero dell'Economia e delle Finanze, del 17,362% detenuto in Enel, del 35% di Poste Italiane e del 50% di StMicroelectronics Holding». La contropartita è nota: il Tesoro darà in cambio a un quantitativo corrispondente di azioni Eni, di cui la Cassa possiede già il 9,99%. Nei prossimi giorni Via XX Settembre avvierà perciò una gara per selezionare l'advisor indipendente che dovrà valutare la portata dello swap.

Stando al valore a cui sono iscritte nell'ultima relazione di bilancio della Cdp, le partecipazioni che verranno attribuite in permuta al Tesoro valgono circa 9,7 miliardi di euro. Il 17,36% di Enel infatti ammonta a 6,6 miliardi, mentre per il 35% di Poste si arriva a 2,5 miliardi. Poca cosa, al confronto, il valore attribuito al 50% di StMicroelectronics Holding, che corrisponde indirettamente al 13,77% di StM e dunque a circa 625 milioni di euro. Di contro, il 9,9% di Eni è valutato 7,1 miliardi. A parità di azioni, tra 2008 e 2009 la partecipazione nel gruppo guidato da Paolo Scaroni si è rivalutata di 424 milioni dai 6,7 miliardi del valore iscritto nel bilancio precedente.

Ipotesi sulla quota Eni che passerà di mano sono premature, ma un calcolo approssimativo si può tentare, partendo dall'attuale capitalizzazione di borsa del cane a sei zampe (61 miliardi), Enel (33 miliardi) e StM (circa 6 miliardi). L'unica variabile è rappresentata dal reale valore aggiornato di Poste, non quotata e perciò ferma alla valutazione di libro, contabilizzata al costo di acquisto e quasi sicuramente sottostimata. Tirando le somme, per le quote da permutare si arriva a poco meno di 9 miliardi di euro, che attualmente corrisponderebbero a un 15% di Eni. Un pacchetto azionario del genere porterebbe Cdp intorno al 25% nel capitale della compagnia petrolifera. In tal caso al Tesoro resterebbe appena il 5% di Eni. La stima però potrebbe risultare persino prudentiale, alla luce dell'incognita nella valutazione di Poste. Quanto all'ammontare dei dividendi incassati da Cdp, quelli maturati sulle partecipazioni in via d'uscita hanno fruttato lo scorso anno 397 milioni di euro: 345 milioni sono arrivati dalle cedole Enel, 52 milioni da Poste. Dall'Eni invece sono arrivati altri 460 milioni di euro.